

La Gioiosa

Fondazione Mantovani

O.P. Castiglioni

“Progetto Vita” “Progetto Casa Aperta” per una migliore qualità della vita

“LA FORZA DELLE DONNE” **Beppe Gambino**

M Mi piace iniziare questo articolo accennando una vecchia canzone, allegra e simbolica, che cantava mio padre tanti anni fa e che sicuramente molti ospiti ricorderanno, intonava così: *“donna...tutto si fa per te, donna... pur di piacere a te, perché sei donna... gioia di vivere, donna ...radiosa e semplice, sei tu il desiderio che l'uomo chiama amor...”*

Sono trascorsi 70 anni dalla conquista del voto delle donne da quel lontano 1946 e molte cose, fortunatamente, sono cambiate. Le donne e il diritto di voto: un fatto che sembra scontato ma che fino alla metà del secolo scorso non lo era affatto. Nonostante, che di emancipazione femminile comincino a parlare personalità eccellenti come Gioberti e Mazzini attorno alla metà del Diciannovesimo secolo, ma nell'immaginario collettivo la donna è ancora confinata nell'ambito domestico e familiare e chi, per necessità, è costretta a lavorare si ritrova a subire spesso una condizione di sfruttamento. Negli anni, la donna ha lottato con determinazione per conquistarsi con forti sacrifici il suo ruolo nel mondo lavorativo. Oggi la donna svolge un ruolo sempre più importante sia in campo politico ed



economico, sia in quello artistico, culturale e sociale. La donna è forte, il suo valore nasce con lei, dentro di lei, nelle sue parole, nell'intelligenza, nei suoi silenzi, nella capacità di tenere unita la famiglia, nella maternità, nel modo di amare e donare se stessa, imparando fin dal suo primissimo ruolo di figlia per arrivare poi, a quello di madre e di moglie a rispettare quei valori che attraverso tutti i mutamenti, le trasformazioni, ha cercato sempre di migliorare anche con forti sacrifici per affermarsi.

All'uomo il compito di comprendere, di saper raccogliere quello che non vuole essere competizione, ma rispetto e collaborazione, di essere all'altezza di condurre una vita insieme possibile solo nel rispetto reciproco, necessario oggi come in un futuro perché insieme le forze si completano, si amalgamano e si moltiplicano per dar voce al pensiero “Ci sono, Ci siamo”. La natura stessa sottolinea l'importanza della figura della donna, del suo compito e dei suoi caratteri da coltivare. La donna diventa, quindi, il punto di partenza inevitabile per il recupero della nostra società e della nostra storia. Tanti complimenti e forza a tutte le nostre ospiti e a tutte le donne del mondo.



Aprite le finestre al primo sole, è primavera

Dopo la lunga pausa invernale di corte e fredde giornate, in primavera la Natura si risveglia, e in tutto l'emisfero boreale, si celebra in vari modi il ritorno della vita, osservata attraverso la lente empirica, antica e popolare, dei fenomeni legati alla flora e alla fauna e al loro ciclo naturale. In primavera infatti dalla terra spuntano nuove piante, sui rami tornano gemme e boccioli, poi foglie e fiori, preludio di frutti eduli. Nascono nuove vite in seno agli animali domestici: agnelli, capretti e pulcini sono l'emblema del rinnovato accordo armonico tra la Natura e gli uomini. Tra i simboli delle feste primaverili, pagane e religiose, non mancano mai motivi floreali, ornitomorfi, zoomorfi, ritenuti bene auguranti. Basta pensare all'importanza dell'uovo pasquale per i Cristiani, all'usanza antica di colorare e donare uova sode, e più recentemente di cioccolato, o di preparare pietanze pasquali con le uova come immancabile ingrediente. *La Pasqua ebraica - la Pesah* ricorda la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù in Egitto; si usa consumare un pasto rituale complesso e con varianti in cui però non manca mai il *matzah*, pane azzimo, un uovo sodo, erbe amare, l'agnello, frutta secca mista a vino, verdure fresche. Tutti questi elementi rappresentano la durezza della schiavitù, la rievocazione della fuga dall'Egitto, e la speranza di libertà e di una nuova vita. Se in molte culture del passato la primavera costituiva un importante momento di passaggio e di rinascita, il rifiorire ben si addice al rinnovamento interiore ed esteriore: a quello della vita e alla fertilità di ogni essere vivente.

Carissimi amici ospiti delle nostre case, una canzone dei vostri bei tempi cantava: **"Aprite le finestre al primo sole, è primavera"**. Sia proprio il desiderio, anche fisico, di aprire, di uscire, di alleggerirsi da sciarpe e cappotti.

Voglia di primavera, anche interiormente. Non c'è, infatti, una esperienza corporea, fisica, che non abbia un suo preciso risvolto interiore, affettivo, spirituale. Non è un caso che la Pasqua capiti in questa stagione ed è ovviamente la festa di primavera per eccellenza. Il tempo e i desideri, si intrecciano sempre in una armonia straordinaria, che ci fa vivere un momento bello, pieno di colori, di energie che si rinnovano, di voglia di stare insieme, in serenità. Tutto questo può allora essere tradotto in augurio, che possiamo vicendevolmente scambiarsi anche in questa Pasqua. Esso è invito affinché, tutti questi elementi della vita, della natura, della stagione rintraccino la loro radice, il loro baricentro, nella Risurrezione che non ci lascia, non ci permette di scoraggiarci, ma continua ad accompagnarci nel cammino della vita. E' bello poter trovare la dimensione interiore della Pasqua e della primavera e questo augurio diventa tanto più impegnativo quanto più ci confrontiamo con la realtà che sembra spesso esprimere un inverno senza fine. Purtroppo fatto di violenze, disperazione, angoscia di molti. Quante volte, anche in queste settimane, ci è sembrato di camminare o di brancolare nel buio, al freddo, timorosi o addirittura spaventati dal male che sembra circondare tante vite, tanti cuori. "Aprite le finestre al primo sole" non è solo un vecchio ritornello, ma può essere la metafora di cosa significhi per tutti noi vivere la primavera della Pasqua. Al sole, se vogliamo, possiamo aprire le finestre della nostra vita; la sua luce riscalderà i nostri cuori, illuminerà la nostra vita e renderà questa primavera una stagione dell'anima. Buona Pasqua a tutti cari ospiti. Come sempre Vi accompagno con l'affetto, ma soprattutto con la preghiera perché ognuno di Voi possa rivestirsi di primavera. La gioia del cuore ci stringa la mano così da volar...lontano!

Vasile Gabriella
(Ospite Alloggi Protetti)

Dentro & Fuori casa

3

"Se avessimo fede avremmo il buon Dio in ogni cosa"

Bernardette di Lourdes

DONNA = DON EL (Dal latino "Creatura di Dio").

Donna è un suono dolce, melodioso, forte e deciso in grado di far nascere sempre un sorriso. Sono aggettivi importanti che si possono attribuire solo alla donna: la Madonna. Sempre al passo con i tempi e sempre in cammino ha superato innumerevoli problematiche di vario genere. Pensiamo alla sua persona: semplice ed altruista che va per le spicce, non ha pensato minimamente alle sue condizioni di futura madre quando accorse dall'anziana cugina che stava per partorire. Iniziò, così, un duplice e difficile viaggio per aderire al contempo alle leggi vigenti del censimento in atto. Con il suo Giuseppe si mise in cammino col pancione, senza poter usufruire dei vari mezzi di trasporto moderni che, oggi, permettono di rendere gli spostamenti meno lunghi e difficoltosi rispetto ad un tempo. Dopo un lungo girovagare, oramai stanchi e stremati, un solo albergo disponibile: una povera capanna sperduta composta solamente da una mangiatoia, l'asinello

lo ed un bue. Eppure la "super sala parto" funzionò nei migliori dei modi: il piccolo Gesù fu adagiato, con amore, nella mangiatoia al calore dell'asinello che riscalda l'ambiente al posto di monitor o super sterilizzate camere ultramoderne. La classica famiglia tradizionale, quale può essere la nostra. Difficile a dirsi, eppure è così.

La Madonna è la Donna per eccellenza, donna di grande coraggio e di forza d'animo. Ammirabile e da propagandare la grande dignità con la quale ha vissuto la sofferenza del calvario e della cruenta morte in Croce, durata ore, di suo Figlio. Malmenato, deriso e lei lì, senza poter far nulla; solo soffrire in silenzio e tener duro. Cercò, poi, di non lasciarsi sopraffare dalla sofferenza quando il suo unico Figlio venne successivamente seppellito in una caverna coperta da un grosso macigno che avrebbe sconvolto anche il cuore di una donna insensibile. La Madonna ha portato nella sua persona un immenso dolore con il quale ha dovuto imparare a convivere fino alla sua stessa morte.



CASA FAMIGLIA CASA APERTA

Dentro e Fuori casa

**Marinella
Restelli
Mantovani**

CAMBIARE ARIA

Donne e uomini erano raccolti stamani davanti alla bacheca degli avvisi. Il signor Giuseppe stava davanti a tutti e allungava il collo per riuscire a leggere il grande cartello colorato che era appena stato esposto. Era la comunicazione di una gita al lago con giro in battello che si sarebbe svolta la settimana seguente.

Tilde lo sapeva già da qualche giorno.

Ero stata io a invitarla a partecipare con la figlia e il marito. La proposta, arrivata improvvisa, come un fulmine a ciel sereno, l'ha sbigottita e lei l'ha subito considerata inattuabile. Mi ha elencato una serie di difficoltà e di problemi che non possono permettere una sua eventuale uscita. La sedia a rotelle e l'impossibilità di camminare sono il primo grosso scoglio, la paura di lasciare incustodita la sua camera, la poca confidenza con gli altri partecipanti e infine il parere dei medici che potrebbe essere negativo per via della sua salute precaria. Contagiata dall'entusiasmo degli altri, nel pomeriggio ha finito per lasciarsi tentare. Il lago in questa stagione è al massimo del suo splendore, specialmente se la giornata è bella. Inoltre non poteva non prendere in considerazione l'opportunità di passare un pomeriggio lontano dalla casa di riposo insieme ai suoi familiari. Muoversi, uscire come fanno tutte le persone normali, assaporare il piacere di una passeggiata in mezzo alla gente, tra la confusione di una via affollata!

Si è domandata mille volte come accoglieranno i suoi la proposta di una gita con lei.

Si è lasciata sfuggire un lieve sorriso di soddisfazione al pensiero di rivisitare in battello il "suo" lago con il marito e la figlia. Come ai

vecchi tempi! Il vento nei capelli e sul viso e l'orlo del vestito che sventola come una bandiera. E magari seduti al bar, davanti al lago a consumare una bibita o un gelato. Ha già controllato nell'armadio se ha un indumento adatto. Ha scelto un vestito leggero con la giacchetta chiara e la sciarpa di seta. Sta chiuso là dentro, inutile, da troppo tempo e puzza un po' di naftalina.

Dovrà procurarsi un paio di sandali, una borsetta e le pastiglie per il mal di mare, non si sa mai. Mi ha chiesto anche quando arriva il parrucchiere... Quando l'ho salutata, prima di tornarmene a casa, Tilde mi sembrava soddisfatta... Aveva un bel progetto a cui pensare e lo voleva realizzare a tutti i costi, niente doveva rovinarlo o mandarlo in fumo...

DA "IL MONDO NELLA MIA STANZA"
L'AUTORE LIBRI FIRENZE cap. XII "Gita al lago".

La signora Tilde non è un personaggio nato dalla mia fantasia, è una donna vera a cui, per ovvie ragioni ho cambiato il nome.

Una donna che per motivi di salute è stata costretta a lasciare la sua casa e la sua famiglia e a farsi ricoverare in una RSA. Una decisione sofferta che, insieme alla malattia le ha cam-

Continua



Dentro e Fuori casa

Segue

biato radicalmente abitudini e modo di vivere. Ha affrontato con coraggio la sua nuova condizione, ma ha conservato vivi e intatti tutti i ricordi del passato che affollano ogni giorno i suoi pensieri procurandole molta malinconia e un po' di tristezza. La sua testimonianza, le sue emozioni, le sue paure, il rimpianto per la vita passata, ma anche le sue speranze e i suoi desideri non sono diversi dalle emozioni, dalle paure, dai rimpianti, dalle speranze e dai desideri di ogni altra persona che lascia il suo mondo e le sue abitudini e si ritrova a doversi inventare una nuova vita. Muoversi, uscire come fanno tutte le persone normali, assaporare il piacere di una passeggiata in mezzo alla gente, insieme ai familiari, nonostante i problemi di deambulazione e i problemi di salute.

Questo è uno dei più grandi desideri della signora Tilde e di tante altre persone come lei. Ritrovare il piacere di scegliersi un vestito adatto a una giornata di vacanza sotto il sole, di comprarsi un paio di scarpe, di andare dal parrucchiere e farsi belle per un'occasione speciale. E se la gita si prolunga per più giorni e diventa una vera vacanza insieme a qualcuno che si ama, il piacere si trasforma in voglia di vivere e di fare, in entusiasmo e attesa.

La valigia da preparare, il corredo adatto da comprare, la crema e il cappello per proteggersi dal sole, le pastiglie per il viaggio, il vestito buono o la sciarpa di seta per la sera, preoccupazioni e pensieri così importanti da far dimenticare i malumori, le tristezze e la noia.

Si ridiventa attivi, si spera nelle belle giornate e, perché no, nel futuro divertimento.

E' per questo motivo che nelle nostre case, da qualche anno, al ritorno della bella stagione, proponiamo e caldeggiamo quelle che noi chiamiamo "vacanze senior." Perché siamo con-



vinti della validità di questa iniziativa e dei benefici che può procurare a chiunque, salvo gravi controindicazioni, il "cambiamento d'aria." Destinazione Igea Marina.

È solo l'aria del mare Adriatico, non certo quella delle Maldive, ma il sole e il buonumore sono garantiti.

Scriveva la signora Ida nel suo diario: *dal terrazzo si può godere il mare e l'aria fresca. Questa mattina mi sento particolarmente felice e, anche se fa tanto caldo, sul terrazzo si sta bene. Non esiste malinconia in questa casa, anzi penso che nessuno di noi vorrebbe più tornare a casa propria. Qui le giornate sono organizzate al massimo, quasi, quasi non abbiamo neanche il tempo di pensare.*

Questo periodo qui alla "Stella" lo sto vivendo benissimo e sono in ottima compagnia. Sono felice e spero che il destino, Dio, Casa Famiglia e mia figlia mi diano la possibilità di tornare alla "Stella" anche l'anno prossimo...
BUONE VACANZE



Momenti di Vita ..in Casa Famiglia

Vittoria Pagani
Animatrice

L'EVOLUZIONE DELLA CONDIZIONE FEMMINILE: IERI E OGGI

Donna. Una parola semplice ma, allo stesso tempo complessa, perché detiene in sé anni di storia, di scalate sociali, di lotte e di libertà conquistate. Una parola in continua evoluzione, si potrebbe dire, che continua ad arricchirsi di importanti sfumature nel corso degli anni.

Basta svolgere lo sguardo nel passato per rendersi effettivamente conto di quanto l'accezione "Donna" sia mutata. Per molto tempo la parte femminile di molte società è stata considerata inferiore a quella dell'uomo, sia sul piano giuridico, che economico e civile rimanendo, così, esclusa da tutta una serie di diritti e di attività. Il ruolo di donna si circoscriveva essenzialmente a quello di madre all'interno della famiglia, ed il suo compito principale non era altro che quello di occuparsi delle faccende domestiche.

Vite intere trascorse in ambienti poco stimolanti senza poter usufruire concretamente di opportunità di crescita personali. A partire dal mondo antico, e proseguendo per molti secoli, la figura della donna è stata continuamente subordinata a quella dell'uomo. Solamente a partire dal Novecento la condizione della donna cominciò a cambiare radicalmente potendo, così, iniziare a parlare di "donne in movimento"; donne che con il sudore delle loro battaglie sociali hanno cercato di conquistare la loro emancipazione, la loro profonda dignità ed il loro vero valore. Si formarono, perciò, corporazioni di donne che si unirono per combattere contro tutte le discriminazioni della società misogina. Purtroppo con l'avvento della guerra, le donne dovettero sospendere la propria rivendicazione per compiere il loro dovere di mogli. Con la fine del conflitto mondiale, però, esse ripartirono alla ribalta cre-

ando nuovamente quei movimenti che portarono all'emancipazione femminile di inizio secolo. Ciò accadde principalmente in America, dove la donna venne liberata da molti lavori che era costretta a compiere e, grazie al miglioramento delle tecnologie, riuscì a divenire autonoma lavorando, ma soprattutto andando a scuola. Nel XX secolo l'emancipazione femminile raggiunse livelli inauditi. Le lotte femministe per la parità dei sessi crebbero notevolmente. Nonostante questo le donne si trovarono spesso ad essere continuamente sottovalutate e sfruttate: iniziarono a rafforzarsi i pregiudizi sull'inferiorità sessuale femminile inquadrando spesso la figura della donna come la "donna-oggetto", "donna corpo" senza



morale o sentimento. Proprio da questo deriva la "maschilizzazione" di tutte le sfere alte della società che vede e ripone nell'uomo intelligenza e perspicacia. Ad oggi, nell'Europa Occidentale, la figura della donna è di massima emancipazione ed indipendenza; la donna è riuscita ad affermarsi in ogni ambito sociale, conquistando quella dignità che per natura si merita. Solo l'immagine di essa, che forse troppo spesso viene sminuita nel campo giornalistico e televisivo, potrebbe far desiderare di nuovo il predominio maschile, ma la forza di donne che hanno lottato e che lottano tuttora per affermarsi, non solo come corpo ma soprattutto come intelletto, smentisce completamente certe rivendicazioni.

Ciò che possiamo sperare ardentemente tutti, è che la condizione della donna divenga dignitosa e piena di totale rispetto in tutti i Paesi del mondo, perché solo attraverso una stretta collaborazione e reciproca condivisione di capacità tra uomo e donna, si può davvero creare e rendere la vita di ogni società migliore.

Storie d'altri Tempi

Gli Ospiti Della Casa Famiglia raccontano ...
... "Come eravamo"



7

"Le donne sono tutte diverse. Fondamentalmente sono una combinazione di quanto c'è di peggio e di quanto c'è di meglio al mondo... magiche e terribili".

Charles Bukowski

E "Eravamo tre fratelli: due maschi ed una femmina, io. Loro ebbero la possibilità di studiare. Io doveti rimanere a casa ad aiutare mia mamma nelle faccende domestiche. Sono nata donna, e questo ha come segnato in parte il mio destino" racconta una signora del Centro Diurno.

Lei l'ha vissuto sulla propria pelle cosa volesse dire sentirsi subordinata rispetto all'altra parte del mondo: quella maschile. Vedersi negare davanti agli occhi il diritto di studiare e la possibilità di poter approcciarsi più concretamente alle proprie passioni per un dovere, costruitosi in maniera implicita ed errata nel corso della storia, che essenzialmente aveva la tendenza di "legare" le donne fra le mura di casa. Continuo la mia intervista. "Che cosa suscita in voi la parola **donna**?"

Interviene **Anna**: "personalmente, quando penso alla parola "donna", questa mi suscita un profumo di libertà. Le donne sono state per troppi anni prigioniere di stupidi pregiudizi e false credenze. Finalmente ora la donna è riuscita a liberarsi dalla maggior parte di quei preconcetti conquistando quella libertà che, fino a poco tempo fa, le era stata negata. Donna battagliera, che non ha avuto paura di combattere per i suoi diritti, per la sua dignità, per far vedere alle società maschiliste che la donna è fondamentale importante e detentrici di diritti (e doveri) esattamente quanto l'uomo".

Mariagrazia prende la parola: "da un punto di vista storico, è corretto quello che ha appena detto Anna, ma ci tenevo ad aggiungere un particolare. La donna per me è magia. Magia, sì. Perché la donna genera vita, sprigiona forza ed è dotata di

una sensibilità particolare che le permette, a mio parere, di vedere il mondo con occhi più dolci e profondi. La donna con più facilità riesce a comprendere che cosa significhi realmente "amare senza misura", perché ha la fortuna di poter portare nel suo grembo, per nove mesi, il proprio figlio. Donna capace di crescere la prole, di occuparsi della casa e della famiglia e donna istruita che è in grado di accaparrarsi il proprio posto all'interno della società. Insomma, la parola "donna" è ricca di colori e di sfaccettature che, insieme, compongono un bellissimo quadro" conclude Mariagrazia.

A questo punto **Angiolina** interviene: "è vero, la donna si è notevolmente emancipata nel corso degli anni, ma ancora con rammarico noto che spesso alla parola "donna" si associa "corpo" prima che "intelligenza, intelletto". Donna come bellezza esteriore senza dar troppa importanza a ciò che, invece, si nasconde dentro lei. Spesso si sente di donne che fanno carriera grazie al loro aspetto, come se il fisico potesse bastare a rendere una persona completa.

Oggi giorno c'è questa tendenza secondo me. Mi piacerebbe invece che ogni donna, qualsiasi ambito scelga per fare carriera, possa venire considerata inizialmente e soprattutto per le sue concrete capacità, per le sue potenzialità, per le sue conoscenze che ha acquisito con impegno durante gli anni di studio ed esperienze professionali. Spero davvero che presto, in ogni parte del mondo, la donna venga presa sul serio nella sua totalità come persona". Credo che tutti noi, come Angiolina, speriamo fortemente in questo: società sempre migliori, più attente, che sappiano valorizzare coscientemente e profondamente colei che genera il mondo stesso. La donna.

VIVERE IN CASA FAMIGLIA

In *Prima*

Prosa, Poesie e riflessioni
di **Valeria Gambino**

"LA VIA PER L'UGUAGLIANZA TRA L'UOMO E LA DONNA È ANCORA LUNGA"

Penso che le grandi conquiste che separano le donne dalla vera uguaglianza, siano formalmente piccole. Mi riferisco alla suddivisione dei compiti in casa, con mariti e compagni. Finché l'uomo riterrà che l'impegno della casa e la cura dei figli e dei genitori anziani siano faccende esclusivamente da donne, ma soprattutto finché le donne glielo lasceranno ritenere, è inevitabile che il genere femminile sarà penalizzato. Non mi riferisco soltanto alle possibilità di carriera: senza dubbio, se un marito e una moglie sono entrambi ambiziosi e se non hanno degli aiuti per gestire la casa e i figli, di necessità uno dei due dovrà ridimensionare le proprie aspettative e spesso succede che è proprio la donna. Ma esistono anche famiglie nelle quali le donne non hanno ambizioni di carriera e legittimamente aspirerebbero solo a vivere giornate meno stressanti e ad avere la possibilità di ritagliarsi all'interno della routine familiare e lavorativa degli spazi solo per sé: per riposare, per coltivare un hobby, per chiacchierare con le amiche. Per questo devono poter contare sugli uomini: oltretutto, seguire da vicino i figli è il presupposto per costruire con loro un rapporto di confidenza e fiducia, stare ac-



canto a un figlio che cresce può rivelarsi anche per un padre una grande ricchezza. Raggiungere una sostanziale uguaglianza deve essere una priorità, non solo una questione astratta di giustizia.

E' una faccenda concreta: tutti dobbiamo avere opportunità e stipendi uguali, a prescindere dal sesso.

Ma soprattutto, l'uguaglianza è il presupposto per sconfiggere la violenza sulle donne: gli uomini che umiliano, che perseguitano, che picchiano, che uccidono sono quelli convinti che le donne siano esseri inferiori, oggetti da possedere e maltratta-

re a proprio piacimento.

Purtroppo spesso leggiamo e ascoltiamo queste tragedie.

E' importante che le nuove generazioni, vivano in un ambiente dove nessuno si ritiene mai, in nessun caso, inferiore o

superiore a qualcun altro.

L'aspettativa di un mondo migliore è anche un fattore culturale, che si deve basare sull'uguaglianza, sul rispetto reciproco, sulla condivisione e sull'amore.

L'amore è il motore che può stravolgere i ruoli e accompagnare l'uomo e la donna verso la vera uguaglianza.

"Date alle donne occasioni adeguate ed esse saranno capaci di tutto." **Oscar Wilde**

Il commento di Annamaria

Non solo libri

Titolo: Guerriere

La resistenza delle nuove mamme italiane

Autore: Elisabetta Ambrosi

Casa editrice: Chiarelettere



C Cuore in gola, telefonino all'orecchio, orologio sotto gli occhi, sono le mamme acrobate di oggi che inseguono un equilibrio tra lavoro, famiglia, figli e se stesse. Donne abituate ai salti mortali, a silenziose battaglie quotidiane su mille fronti mentre lo Stato sembra dimenticarle. Queste sono le nuove mamme. Ma come riuscire a sopravvivere in mezzo a tutti questi ostacoli? Soprattutto se l'aiuto che queste mamme ricevono è quasi inesistente? Non resta che rimboccarsi le maniche, trovare strategie alternative, scegliere bene le battaglie da combattere per indirizzare al meglio le energie.

Titolo: Dolci Tentazioni

Autore: Laura Mastelli

Recensione: Giovanni Abruzzo Giornalista



D “Dolci tentazioni” – è un volume dedicato alle Ricette della Casa Famiglia di Inveruno, curato nei particolari da Laura Mastelli. Il libro è stato presentato nell’ambito delle manifestazioni del “Maggio senior” dello scorso anno, in occasione dell’apertura di Expo 2015 di Milano, che tanto interesse ha giustamente attribuito al cibo e all’alimentazione. Questo ricettario rappresenta qualcosa di unico ed “emozionante”, in quanto i cuochi protagonisti delle ricette, sono gli ospiti della Casa Famiglia di Inveruno, che le hanno tramandate a figli e nipoti. Anche gli operatori e i volontari si sono cimentati come esperti di dessert, preparando torte di ogni tipo. Le stesse torte e gli stessi dolci che tanto tempo fa preparavano con amore e passione le loro mamme. Un ritorno agli anni che furono, da ricordare con “dolcezza”.

MANI in PASTA

**Chiara
Caputo**
Animatrice

IL VOTO DELLE DONNE HA COMPIUTO 70 ANNI!

1865: nel Codice di Famiglia del 1865 le donne non avevano il diritto di tutela sui figli legittimi e non potevano essere ammesse ai pubblici uffici. Le donne, se sposate, non potevano gestire i soldi guadagnati con il proprio lavoro, perché ciò spettava al marito. Molti degli “illustri pensatori” del Risorgimento italiano si limitarono a ribadire la soggezione della donna, ad esempio Gioberti: *“La donna, insomma, è in un certo modo verso l’uomo ciò che è il vegetale verso l’animale, o la pianta parassita verso quella che si regge e si sostenuta da sé”*. **1879:** venne fondata una Lega promotrice degli interessi femminili che si batteva per il diritto di voto alle donne, ma le prime femministe italiane si interessarono molto di più delle questioni sociali, anche per influenza del neonato Partito Socialista. Effettivamente la condizione socioeconomica delle donne fra fine ‘800 e primi del ‘900 era di drammatica disparità. Ad esempio le donne occupate nell’agricoltura non venivano riconosciute come lavoratrici, a meno che non fossero titolari di una proprietà o di un contratto di affitto, in ogni caso lo stipendio era in genere poco più della metà di quello dei lavoratori di sesso maschile. Nel **1903** venne convocato il primo Consiglio nazionale delle donne italiane, sui diritti sociali, economici, civili e politici e negli anni seguenti nasceranno associazioni orientate al raggiungimento dei diritti civili e politici (come l’Alleanza Femminile e il Comitato nazionale pro suffragio). Nel **1906** Maria Montessori si appellò alle donne italiane attraverso le pagine de “La Vita” affinché si iscrivessero alle liste elettorali, scatenando un gran dibattito sulla stampa fra i fautori del voto alle donne e i contrari e nel frattempo alcune donne riuscirono ad entrare in ambiti in cui fino ad allora erano escluse: nel **1907** Ernestina Prola fu la prima don-

na italiana ad ottenere la patente, nel 1908 Emma Strada si laureò in ingegneria, nel **1912** Teresa Labriola si iscrisse all’Albo degli Avvocati e Argentina Altobelli e Carlotta Chierici vennero elette al Consiglio Superiore del lavoro.

Con la Prima Guerra Mondiale i posti di lavoro persi dagli uomini richiamati al fronte vennero occupati dalle donne, nei campi, ma soprattutto nelle fabbriche. Però, con la fine del conflitto, le donne, accusate di rubare lavoro ai reduci, persero questi posti di lavoro. Nel dopoguerra riprese il dibattito sul voto alle donne ed il neonato Partito Popolare appoggiava il suffragio femminile. Tra il **1919 ed il 1945** furono in molti ad appoggiare il diritto al voto delle donne, anche attraverso proposte di leggi, come ad esempio Modigliani che presentò una semplice proposta, il cui articolo unico recitava: “Le leggi vigenti sull’elettorato politico e amministrativo sono estese alle donne”. Tale proposta, però, non poté essere discussa ed in ottobre vi fu la Marcia su Roma.

In verità, il fascismo, concesse il diritto di voto passivo ad alcune categorie di donne per le sole elezioni amministrative. Mussolini stesso aveva detto che il fascismo aveva intenzione di concedere il voto a parecchie categorie di donne e con la legge Acerbo (ironicamente chiamata del “voto alle signore”) concedeva il voto alle decorate, alle madri di caduti, a coloro che esercitassero la patria potestà, che avessero conseguito il diploma elementare, che sapessero leggere e scrivere e pagassero tasse comunali pari ad almeno 40 lire annue. Il fascismo, però, poco dopo abolì quelle stesse elezioni amministrative a cui aveva ammesso le donne, inaugurando una sua politica sul tema. Le donne vennero “chiuse” entro le mura domestiche con lo slogan: “la maternità sta alla donna come la guerra sta all’uomo”, **continua a pag. 12**


Felici Momenti



11

Festeggiamo le nostre donne,
8 marzo, Pasqua e compleanni!



^ Una tavola particolare per celebrare
l'8 Marzo insieme alle nostre donne!
Enrichetta ... 103 anni!
Una grande donna! 



^ La nostra
cara Cosima
con suo figlio
nel giorno del
suo
compleanno!
< Maria una
forza di 101
anni!



FELICI MOMENTI

continua da pag. 10

scritto anche sui quaderni delle Piccole Italiane. Le donne prolifiche venivano insignite di apposite medaglie ed i loro salari venivano fissati per legge alla metà di quelli degli uomini. Anche nel pubblico impiego vi erano limiti, tanto che le assunzioni di donne furono fortemente limitate, escludendole dai bandi di concorso e concedendo loro un numero di posti limitato. Il Codice di Famiglia del fascismo era molto restrittivo e le donne vennero poste in uno stato di totale sudditanza di fronte al marito, che poteva decidere autonomamente il luogo di residenza ed al quale le donne devono eterna fedeltà, anche in caso di separazione. Sul piano economico tutti i beni appartenevano al marito, ed in caso di morte venivano ereditati dai figli, mentre alla donna spettava solo l'usufrutto. Infatti Nel libro "Politica della Famiglia" del teorico fascista Loffredo, si legge: "La donna deve ritornare sotto la sudditanza assoluta dell'uomo, padre o marito; sudditanza e, quindi, inferiorità spirituale, culturale ed economica" per far questo consiglia agli Stati di vietare l'istruzione professionale delle donne, e di concedere soltanto quell'istruzione che ne faccia "un'eccellente madre di famiglia e padrona di casa".

Andiamo alla data del **2 Giugno 1946**, che verrà a lungo ricordata come il giorno dell'ingresso delle donne nella vita politica italiana. Con il riconoscimento dei diritti politici, le italiane diventano a tutti gli effetti cittadine a cui è concesso esprimere la propria volontà politica, prima sul referendum tra monarchia o repubblica, poi nelle successive tornate elettorali su tutte le decisioni per lo sviluppo della società democratica italiana.

Finalmente, dopo anni e anni di forti battaglie e con **grande ritardo rispetto alle donne di altri Paesi europei**, anch'esse possono esercitare un diritto sancito per legge il 1 febbraio 1945 da un decreto legislativo varato dal secondo governo Bonomi, grazie ad un provvedimento voluto da due statisti uomini, Togliatti e De Gasperi.

GENNAIO

Badagnini Maria Grazia
Di Paola Filomena
Gaetano Maria
Gambetta Emma
Margni Lucia
Muscia Gaetana
Oliveira Maria
Panizzolo Maria
Raffa Francesca
Valentini Pasquina

FEBBRAIO

Bertolaso Bruna
Fava Maria Giulia
Ferrari Anna
Finocchi Maria

MARZO

Bonato Maria
Cattaneo Enrichetta
Di Meo Concetta
Galli Franco
Limani Paola
Solighetto Anna
Spinelli Edvige
Trombini Angiolina

APRILE

Di Tacchio Vincenzo
Suriano Cosima
Valdameri Maria

Redazione: gli ospiti della Casa Famiglia. Beppe Gambino, Valeria Gambino, Marinella Restelli Mantovani, Vittoria Pagani, Chiara Caputo.

Inoltre hanno collaborato: Monsignor Sergio Salvini, Vasile Gabriella, Giovanni Abruzzo. Casa Famiglia per Anziani di Cormano Via Mazzini, 23-20032 Cormano (Mi)

Tel. 02/61540848-Fax 02/66307047

e-mail: cormano@fondazionemantovani.it www.fondazionemantovani.it